

adattamento alla forma della corona. È ingegnosa ed interessante una tanaglia a tre manici e due cerniere per molari che fa parte della mia collezione; il terzo manico mette in efficienza una potente leva d'appoggio sui denti antistanti a quello da estrarre. Con tale strumento il nostro antico collega afferrava in primo tempo il dente lussandolo, per poi sollevarlo... delicatamente avvicinando il manico della leva agli altri due".

(26) Luigi Casotti, *Strumenti da estrazione di cento anni fa*, in "La Cultura Stomatologica", pagg. 473-8, 1925-III; Id., *Di alcuni tipi di pellicano*, id., pagg. 188-9, 1926-IV; Rosolino Babini, *L'estrazione dei denti, i ferri adoperati e la loro forma presso gli antichi*, id., pagg. 1250-68, 1931-X.

(27) Luigi Casotti, *La chiave inglese*, in "La Cultura Stom.", pagg. 593-603 e 699-722, 1934-XII.

(28) Arrigo Piperno, *Contributo alla storia dell'invenzione dei denti in porcellana*, in "La Stomatologia", vol. XIV, n. 8, 1916.

(29) Luigi Casotti, *Di Vittorio Cornelio e delle sue conoscenze odontoiatriche*, in "La Cultura Stomatologica", pagg. 185-90, 1928-VIII; *Dentisti dell'Ottocento*, op. cit., pagg. 31-3.

(30) Una prova di questa opinione venne data non molto tempo addietro (17 genn. 1932-X) in una domanda comparsa sulla *Gazzetta del Popolo* nella rubrica "Lettori interrogateci": "Chi fu il Cavaliere Incognito, personaggio misterioso della Torino dei nostri nonni? Se ne sa il nome?". - R. "Era un dentista, un uomo fantastico, che portava parrucca, calzoni di pelle di daino, abiti con bottoni d'argento e daga al fianco. Era ricco, erudito, distinto di persona e di modi, malgrado l'abito che oggi può essere giudicato ciarlatanesco. Eccitò per molti anni la curiosità pubblica e creò intorno a sé voci e leggende. Si firmava unicamente *Il Cavaliere Incognito*. Si chiamava Vittorio Cornelio".

Ciò dimostra come a distanza di poco più di un secolo la leggenda vi abbia creato una cornice di stravaganze non rispondente pienamente alla realtà.

L'abito in pelle ci richiama alla memoria la gaia baraonda dei portici della Fiera (p. Castello) ai tempi di Cornelio:

Tele, drappi, ricami, ori e galloni,  
frachieri, scarpe, spazzole e grissini,  
fibbie, stecche, ventagli e orecchini,  
ed abiti di pelle coi calzoni.

Librai, stivai, confetti e maccheroni,  
spade e cappelli appesi a degli uncini,  
preti e frati, donnette e birichini,  
confusion d'avvocati e di ciarlani.

Qui passa un cuoco, un dotto là v'aggira:  
l'uno sta serio e l'altro va cantando,  
chi ride, chi sbadiglia, e chi sospira,

Questa è la descrizione giusta e sincera  
fatta in fretta così scherzando  
dei portici chiamati della fiera.

Quella veste cavalleresca e dignitosa assunta dal nostro Cornelio, già sorpassata per maturazione di eventi politici e sociali verso gli albori dell'Ottocento, viene imitata, degenerando, dai dulcamara della prima metà di detto secolo.

Il poeta Norberto Rosa (n. Avigliana, 1803), caudico famoso, deputato, patriota insigne che lanciò la proposta di armare Alessandria di cento cannoni acquistati mediante sottoscrizioni volontarie,

descrisse con fine umorismo e forma impeccabile il finto medico *I cativ medich* (brano canto I):

„ Mi parlò d' còl dotòr da un sold al mass  
ch'a portò per emblema una vessla,  
ch'a l'han na pruca armisa, un gran caplass,  
una vesta del settsent tuta sarzia,  
un parapieuva d' teila sòta al brass,  
na spà rusnenta còme una faussla  
ch'a sòn gran parlatòr grassios e uman  
còm'a cònven ch'a siò i ciarlatan. ”

(31) Riguardo alle residenze del Cornelio in alcune città d'Italia ed infine in Torino, apprendiamo da un *Trattato intorno alle operazioni da lui fatte a Livorno*, di aver esercito in Toscana. Degli alloggi occupati a Torino, quello in contrada Nuova (v. Roma), di fronte all'Albergo Royal, apparteneva all'isolato detto di S. Clemente (fig. 3), demolito recentemente e ricostruito dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Case della Torino antica, portate su di un rettilineo stradale nel 1619 per volere di Carlo Emanuele I, con stretti androni, scale oscure e camere modeste. L'alloggio in piazza Carignano n. 6, casa Morelli, presenta pure un piccolo androne, l'alloggio è al quarto piano, con porta d'ingresso piccola e camere basse e modeste. Dobbiamo però osservare che la scelta dell'abitazione è stata fatta dal Cornelio con criterio: mentre la prima è sulla contrada che conduce al Palazzo del Re, di fronte ad un rinomato albergo, e sul rovescio del Real Collegio Sabaudò o dei Nobili (ora Palazzo della R. Accademia delle Scienze, Pinacoteca e Museo Egiziano), il secondo è sopra il Caffè del Cambio (ancora esistente come ristorante, già caro a Cavour), ricordato da Giacomo Casanova di Seingalt, che transitò per la capitale subalpina nel 1759. Il Paoletti nel 1818, descrivendo la piazza Carignano così si esprime: "Cette place est le rendez-vous des gens d'affaires et de commerce, à cause d'un café très achalandé où était autrefois la bourse des negotians". In quella piazza che possedeva la "Regia posta delle lettere" si apre la contrada del Collegio (v. Acc. Scienze).

(32) Luigi Casotti, *Come il chirurgo Belkoste (m. 1730) curava le ferite alla guancia ed alla lingua*, in "La Cultura Stom.", pagg. 380-4, 1933-XI.

(33) DOMENICO ANEL, valente chirurgo, il quale a detta del Portal (*Storia della chirurgia*) merita degno posto come inventore del metodo di guarire le fistole lacrimali, nacque circa il 1619 a Tolosa. Fece i suoi primi studi nell'Ospedale di S. Jacopo di quella città, ed all'età di vent'anni pubblicò una curiosa osservazione sulla moltiplicazione delle ossa. Passò poi a Montpellier e di là a Parigi traendo profitto dalle lezioni dei più famosi maestri. Fu chirurgo negli eserciti austriaci, attraversando molti paesi ed acquistando notorietà. In molte città italiane dette saggio della sua perizia, e fu a Genova che applicò il suo nuovo metodo per la fistola lacrimale. S'ignora il luogo e l'anno della sua morte, pare poco oltre il 1722. Le sue opere sono scritte in francese: *L'arte di sugger le pioghe senza servirsi della bocca d'un uomo, con un discorso sopra ed uno specifico proprio per prevenire le malattie veneree*; - *Nuovo metodo per guarire le fistole lacrimali, ecc. Dissertazione sulla nuova scoperta della idropisia del condotto lacrimale*; - *Raccolta di metodi per guarire le infermità più pericolose*; - *Relazione di un enorme tumore occupante tutta l'estensione del ventre d'un uomo idropico e ripieno di oltre 7000 corpi estranei*.

Anel comunicò all'Accademia delle Scienze un'Osservazione d'un feto trovato in una massa membranosa.

(34) Bragagnolo e Bettazzi, op. cit., pag. 542.

(35) Luigi Casotti, *Impronte e portaimpronte*, in "La Stom.", pagg. 36-58, 1933-XI.